

Il Che di «Time»

www.time.com/time/time100

Tra le 100 persone del '900 più importanti per «Time»



Le citazioni

wikiquote.org/wiki/Che...

Su wikiquote, le frasi dette da o attribuite a Che Guevara



Sbirri

Un brutto 'reality Æ

Sbirri

Regia di Roberto Burchielli
Con Raul Bova, Luca Angeletti, Simonetta Solder
Italia, 2008
Medusa
**



Un reality cinema sulla scena milanese del consumo delle droghe, con Raul Bova che segue un vero nucleo speciale di polizia nel suo lavoro quotidiano tra arresti interrogatori e pedinamenti. Lo vediamo con la barba lunga e un cappello da baseball, mentre imita

un giornalista nel pieno del suo reportage. È un film a tavolino, falso - nel risultato - come sono i reality show, e quindi televisivo-sensazionalistico. Nonostante l'approccio, il tema ha un'ambizione giusta e il lavoro è mosso da buoni intenti. **D.Z.**

Dragonball Evolution

Avventure da ragazzi



Dragonball Evolution

Regia di James Wong
Con Justin Chatwin, Joon Park, Emmy Rossum
Usa 2009
Fox
**

Un 'manga live Æ per un film d'avventura dalle cento occasioni (quasi tutte perdute). Tratto da un manga di Akira Toriyama e diretto dal regista di *X files*, un film d'azione con due giovani di belle speranze. Un film convulso e giovanilista, per gli amanti del genere. **D.Z.**

Mostri contro alieni

Animazione in 3D



Mostri contro alieni

Regia di Conrad Vernon e Rob Letterman
Film a cartoni animati
Usa, 2009
Distribuzione: Universal

'Mostri contro alieni Æ esce in 550 copie. Al momento, ci dicono dalla Uip, sono stati firmati 107 contratti per la copia in 3D (che richiede, per essere vista, l'installazione di proiettori *ad hoc*). Quindi, prima di decidere, informatevi su quale copia viene proiettata...

Stakanovisti

L'infaticabile Soderbergh da Guevara al legal thriller

«**Che - L'argentino**», oggi nei cinema, è la prima parte del film per il quale Benicio Del Toro è stato premiato a Cannes come miglior attore. La seconda (intitolata «**Che - Guerriglia**») uscirà, sempre distribuita dalla Bim, il Primo Maggio. Negli Stati Uniti i due film (che in originale sono completamente parlati in spagnolo) hanno totalizzato incassi modestissimi. Nel frattempo Soderbergh ha già completato altri due film: «**The Girlfriend Experience**», ambientato durante la campagna elettorale americana del 2008 e presentato all'ultimo Sundance, e «**The Informant**», un thriller legale alla Erin Brockovich.

to) e il desiderio di esorcizzare il nemico (il Che, come sappiamo, teorizzava l'esportazione della rivoluzione in tutta l'America Latina, per sottrarre il continente all'ingerenza politica dei «gringos»).

Oggi che la prima parte del fluviale film di Steven Soderbergh (più di 4 ore) esce nei cinema italiani, quasi un anno dopo la prima di Cannes 2008, vale la pena di ricordare che il progetto girava per Hollywood da parecchio. Soderbergh, assieme allo scrittore Peter Buchman, ha lavorato su una sceneggiatura di Terrence Malick che si avviava a diventare leggenda, come tutto ciò che riguarda il regista della *Sottile linea rossa*. Pare che blocchi del copione di Malick siano sopravvissuti nel montaggio finale di Soderbergh, ma la cosa è ininfluente, e immaginare come Malick avrebbe girato il suo Che è esercizio sterile: è noto che i film di Malick, in moviola,

diventano qualcosa di totalmente diverso rispetto alla pagina scritta. Malick avrebbe raccontato un capitolo poco noto della sua vita, perché quando Guevara fu ucciso lui c'era. Era stato inviato sul posto dal *New Yorker* e arrivò in Bolivia il giorno prima dell'assassinio. Avrebbe sicuramente realizzato un film «caldo», mentre Soderbergh ha girato un kolossal gelido come un cadavere. Del resto, fin dai tempi di *Sesso bugie e videotape* è un intellettuale prestato al cinema, che alterna lavori «d'autore» (*Bubble*, *Full Frontal*, il remake di *Solaris*) a operazioni commerciali studiate a tavolino (la saga degli *Ocean*).

UNA LEZIONE SCOLASTICA

Il capitolo che esce oggi nei cinema, *Che - L'argentino*, usa come cornice il famoso intervento di Ernesto Guevara all'Onu, nel 1964, e racconta l'incontro con Castro a Città del Messico nel 1955 e la rivoluzione cubana, che inizia il 26 novembre del 1956 con la partenza di Castro e dei suoi compagni per Cuba e culmina con la vittoria nel gennaio del 1959. Un'epopea che Soderbergh racconta senza il minimo senso epico. Dice il regista: «Sono stato attratto dal Che non soltanto perché la sua vita stessa è un'avventura, ma perché mi affascinano le sfide pratiche legate alla realizzazione su vasta scala di un'idea politica». Una dichiarazione di intenti adatta, più che a un film, a un libro di storia. E proprio a questo sembra di assistere: a una lezione scolastica allestita come una serie di *tableaux vivants* in cui i personaggi non hanno carne. Probabile che Soderbergh puntasse volutamente a un film freddo, a un'analisi politica (né pro né contro, solo oggettiva) del fenomeno-Che, ma ha esagerato, ottenendo quella che è la peggior nemica del cinema - e della storia: la noia. ●

Giuda in carcere pare i Blues Brothers

Un musical ruspante sul teatro per detenuti e sulla religione In 'Tutta colpa di Giuda' Ferrario sa reinventare la realtà

Tutta colpa di Giuda

Regia di Davide Ferrario
Con Kasia Smutniak, Fabio Troiano e i detenuti e il personale di custodia della sezione VI, blocco A della casa circondariale «Lorusso e Cutugno» di Torino
Italia, 2009. Distribuzione: Warner

A.L.C.

spettacoli@unita.it

Davide Ferrario è, assieme a Daniele Vicari e a Maurizio Ponzi, uno dei pochi registi italiani che vengono dalla critica. Ma non è per questo, credeteci, che ci piacciono i suoi film! È però vero che Ferrario sta compiendo film dopo film un percorso nella realtà italiana che è anche un ragionamento sui generi e sui codici del cinema, sulla loro capacità di reinventare la suddetta realtà e non di limitarsi a «raccontarla». *Tutta colpa di Giuda* potrebbe sembrare: 1) un film sul carcere, sull'uso del teatro come strumento di recupero sociale dei detenuti; 2) un musical con coreografie ruspanti e musiche bellissime, che trasforma il carcere in un set alla *Blues Brothers*. E invece *Tutta colpa di Giuda* è... entrambe le cose! Ferrario usa la protagonista Irina, regista teatrale annoiata dall'avanguardia (la interpreta, molto bene, Kasia Smutniak), come un prolungamento della macchina da presa, che entra nel carcere «a fi-

ni umanitari» e ne scopre la variegata umanità. I detenuti che vediamo nel settore speciale delle Vallette di Torino sono quasi tutti veri, ma Irina (e Ferrario) trasfigurano loro e il loro habitat, «creando» personaggi non veri - ma assai verosimili - come il petulante sacerdote Gianluca Gobbi, il disincantato e simpaticissimo direttore Fabio Troiano, la burbera Suor Bonaria interpretata da quella strepitosa mangiacardinali che è Lucia-na Littizzetto.

DIVERTENTE 'PASOLINIANO Æ

Ne esce un film a tratti fragorosamente divertente, al quale le musiche dei Marlene Kuntz e degli strepitosi Cecco Signa e Paolo Ciarchi (due grandi musicisti popolari che si mescolano ai detenuti) regalano un tappeto ritmico entusiasmante. Quando poi Irina si lascia convincere ad allestire una *Passione*, il film diventa anche una riflessione sulla religione: in carcere nessuno vuol fare Giuda (mentre molti si offrono per i ruoli di San Vittore e di Regina Coeli), e così i due registi - Irina e Ferrario - sono costretti a domandarsi cosa sarebbero i Vangeli senza «l'infame». «Pasoliniano!», dice il prete osservando i costumi per la recita; qui forse è il Ferrario critico che recensisce il Ferrario regista. E chi siamo noi per contraddirlo? ●